

# "Le nozze dei piccoli borghesi"

Programma di sala

"Note dalla regia"

Le nozze dei piccoli borghesi, una delle prime opere di Brecht, prende spunto da un accadimento reale del giovane Brecht: un banchetto di nozze al quale aveva partecipato. Sebbene sia considerata parte della produzione giovanile dell'autore, è facile individuare in essa l'occhio drammaturgico di un Brecht impegnato a focalizzare e svelare quelle che lui riteneva le figure umane tipiche della società borghese. Questa lente di ingrandimento sui personaggi e sulla situazione ivi rappresentata porta ad amplificare e a rendere chiaramente visibile la progressiva distruzione delle maschere dietro alle quali i protagonisti del nostro banchetto celano la loro cruda umanità. Ci siamo divertiti ad immaginare che fra questi 9 personaggi si nasconda lo stesso Brecht, osservatore distaccato e sprezzante, compiacente nell'innescare micce e creare situazioni in cui la reale sostanza umana dei personaggi sia costretta ad emergere e liberarsi dai fili dell'educazione borghese. L'opera, ad una sua prima lettura, appare quindi semplice: una cena di nozze in cui, complice l'alcol e una serie di altre situazioni grottesche, si sgretolano gradualmente i valori borghesi e si apre un'altra verità per ogni personaggio. Nel nostro lavoro ci siamo dedicati a sostenere questa struttura utilizzando anche i molteplici linguaggi teatrali. L'interpretazione degli attori è tecnicamente basata su un lavoro ritmico corale che accompagna lo svolgersi delle vicende, così come il livello scenografico (luci, costumi e musiche) è stato pensato per aiutare la lettura del progressivo sgretolarsi dell'intera scena.

Ad un altro livello vi è poi il messaggio dell'opera, dove è contenuta la concezione brechtiana del teatro "epico". Brecht infatti arriverà a concettualizzare un teatro in cui non sia ricercata la compartecipazione emotiva del pubblico, ritenuta distraente, ma la creazione di un spazio tra spettatore e rappresentazione in cui il pubblico possa assimilare in maniera critica e lucida il messaggio dell'opera, utilizzando a tale scopo anche immagini simboliche e astratte capaci di parlare in maniera diretta e intenzionale al pubblico, suscitando spesso una risata che è anche riflessione.

Partendo anche da questa funzione ed esigenza del teatro brechtiano abbiamo sviluppato la nostra personale visione della rappresentazione. La disinibizione dovuta all'alcol è quindi solo un pretesto attraverso il quale si realizza lo sgretolamento delle maschere umane - non solo borghesi - processo inevitabile per un approdo ad una umanità più diretta, sincera ed anche più cruda. In questo "togliere" progressivo diretto su più livelli, cadono finzioni e orpelli e si ride catarticamente di fronte al "teatrino" dei piccoli borghesi, come specchio di un'umanità più vasta e a nostro parere altresì contemporanea.

Oggi molte di quelle maschere borghesi non sono scomparse ma si sono estese ad ogni livello sociale e culturale. Per questo motivo non abbiamo scelto una messa in scena realistica dei tempi storici dell'opera.

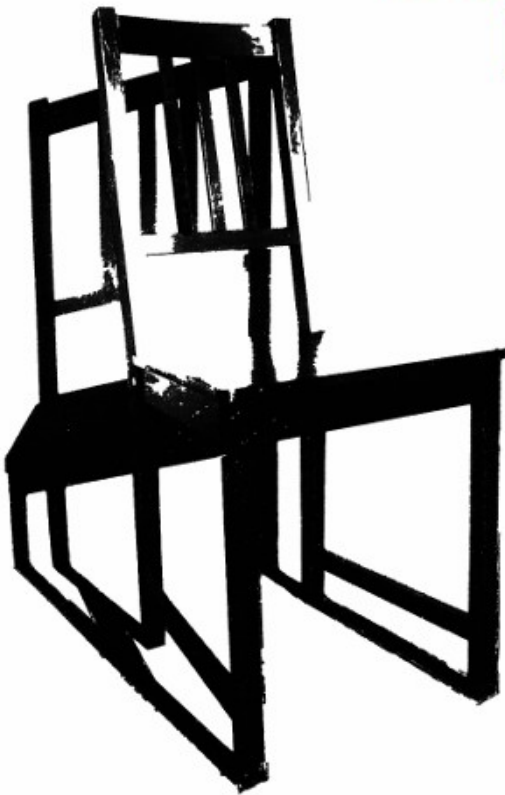
In linea al pensiero brechtiano vi presentiamo una sorta di simbolico circo nel quale si destreggiano e si cimentano come funamboli i nostri personaggi.

In questo modo e con queste suggestioni speriamo di accompagnarvi in quello spazio di distacco critico e creativo in cui è possibile ridere anche di se stessi.



**compagnia EsserRe**

# **le nozze dei piccoli borghesi**



di **Bertolt Brecht**

con

**padre Michele Redaelli**  
**madre Benedetta Zanini**  
**sposo Alessandro Mariotti**  
**amico Ludovico Fededegni**  
**sposa Romina Bonciani**  
**sorella Serena Politi**  
**signora Eleonora D'Arrigo**  
**marito Iacopo Biagioni**  
**giovannotto Fabio Boddi**

regia di

**Eleonora D'Arrigo**

scena **Francesca Leoni** costumi **Sara Ottanelli** luci **Lorenzo Castagnoli**  
fotografie **Niccolò Scelfo**  
assistenti alla regia **Sara Coletta, Giacomo Bandini**

## **teatro di Cestello**

Piazza di Cestello n°4 - [www.teatrocestello.it](http://www.teatrocestello.it)

**Sabato 29 Ottobre ore 21.00**

"Se è assolutamente necessario che l'arte o il teatro servano a qualche cosa, dirò che dovrebbero servire a insegnare alla gente che ci sono attività che non servono a niente, e che è indispensabile che ce ne siano."

Eugène Ionesco, *Note e contronote*, 1962